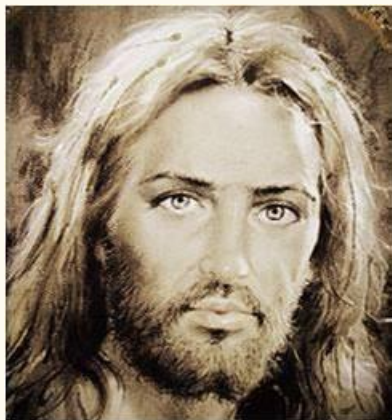




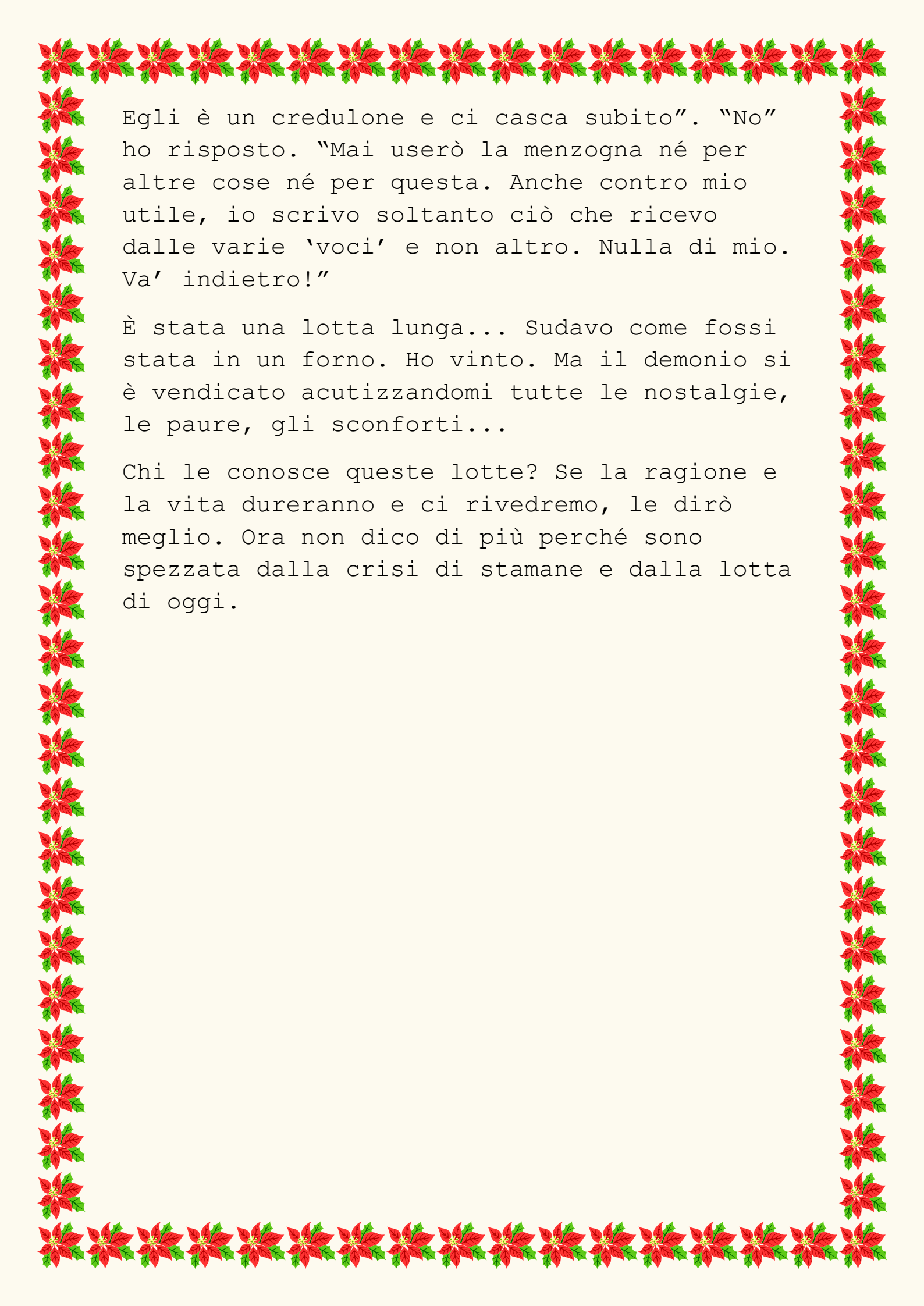
Quaderni del 1944

4 luglio 1944

Oggi nessun dettato, non per assenza della Voce ma per incapacità mia di riceverla. Troppo turbata, quasi delirante, con crisi uguali a quelle degli infausti giorni di Viareggio [Da dove aveva dovuto sfollare], non sono in grado di intendere. Troppa tempesta! Non ce ne sta più nel mio povero cuore e nel mio povero capo. Più ce ne sta! Signore, pietà!

Tu hai avuto un'agonia nel Getsemani... a me quante ne dà? Quante sono le anime disperate che devono ritrovare la pace attraverso al mio tormento [La scrittrice si era proposta fin dal 15 maggio di offrire ogni giorno una penitenza per i disperati, ai quali vengono particolarmente riservate, nel dettato del 29 maggio, le sofferenze del mercoledì.]?

A colmo di tortura, oggi dalle 16 al 17 ho dovuto sostenere un'aspra tentazione. Il Tentatore mi voleva persuadere a simulare per uno scopo umano. Mi diceva: "Scrivi con le parole tue, ormai puoi, con un poco di studio, imitare lo stile del Maestro; scrivi ciò che può esserti utile per mettere in imbarazzo e peggio chi ti ha dato dolore.



Egli è un credulone e ci casca subito". "No" ho risposto. "Mai userò la menzogna né per altre cose né per questa. Anche contro mio utile, io scrivo soltanto ciò che ricevo dalle varie 'voci' e non altro. Nulla di mio. Va' indietro!"

È stata una lotta lunga... Sudavo come fossi stata in un forno. Ho vinto. Ma il demonio si è vendicato acutizzandomi tutte le nostalgie, le paure, gli sconforti...

Chi le conosce queste lotte? Se la ragione e la vita dureranno e ci rivedremo, le dirò meglio. Ora non dico di più perché sono spezzata dalla crisi di stamane e dalla lotta di oggi.